

I tempi del soggetto dell'inconscio

«(La psicoanalisi) non darà fondamenti scientifici alla sua teoria e alla sua tecnica, che formalizzando in modo adeguato le dimensioni essenziali della sua esperienza, che sono, insieme alla teoria storica del simbolo, la logica intersoggettiva e la temporalità del soggetto.»
Jacques Lacan, *Scritti*, pag. 282¹

Con Lacan orientiamo la psicoanalisi che sosteniamo nell'attualità, secondo una logica temporale coerente con la temporalità del soggetto dell'inconscio.

Il V Incontro Internazionale dell'IF-EPFCL propone un tema di lavoro che si declina in tre assi interdipendenti. Il tempo *nella* psicoanalisi deriva, infatti, *nei tempi* del soggetto dell'inconscio e, dal suo maneggiamento dipende l'effettività della psicoanalisi *nel suo* tempo.

I tempi del soggetto dell'inconscio:

C'è il tempo che passa:

Il tempo sicuramente passa, irreversibile, secondo la successione da prima a dopo, dalla vita alla morte.

Per il soggetto dell'inconscio, nonostante, fin dalla sua costituzione per il significante, il presente passa attraverso l'anticipazione di un futuro segnato da ciò che del passato non è più: un "può-essere"² si traccia da un "sarebbe potuto essere". *Wo es war soll Ich werden*. Questo tempo è scandito da momenti cruciali di bascula, marcando il corpo all'ora della castrazione.

E c'è il tempo che non passa: l'a-temporalità, che giustifica l'indistruttibilità del desiderio, come diceva Freud. In quel tempo lì, può avere luogo un'altra logica, diversa da quella di *Chronos*, quella del momento opportuno: *Kairos*. La striscia di Moebius che sfoggia il nostro manifesto – in due tempi tre movimenti – mostra questa doppia temporalità del soggetto dell'inconscio: "In qualsiasi punto si sia di questo preteso viaggio, la struttura, ossia il rapporto a un certo sapere, la struttura non cede. E questo desiderio è strettamente, durante tutta la vita, sempre lo stesso... questo famoso desiderio indistruttibile che passeggia sulla linea del viaggio."³

Il tempo nella psicoanalisi:

La scansione delle sedute, la loro frequenza, la durata delle analisi, non rilevano dalla tecnica bensì dall'etica che dirige l'operazione del transfert: "relazione essenzialmente legata al tempo e al suo maneggiamento".⁴ Alla ricerca del tempo perduto, la psicoanalisi può permettere di "*se faire à être*"

¹ J. Lacan, "Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi", in *Scritti*, Vol. I., a cura di G. Contri, Giulio Einaudi, Torino, 1974, p. 282.

² Traduciamo "peut-être" con "può-essere" per mantenere la polisemia del termine in francese (NdT).

³ J. Lacan, Seminario XXI, *Les non-dupes errent*, Edizione dell'ALI, p. 20.

⁴ J. Lacan, "Posizione dell'inconscio", in *Scritti*, Vol. II., *cit.*, p. 848.

'avvezzarsi a essere'⁵, se gli si dedica "*le temps qu'il faut*"⁶ ['il tempo che manca'], vale a dire, il tempo di trovare un *sinthomo*, "perché è soltanto dopo un lungo percorso che può verificarsi per il soggetto il sapere sul suo rifiuto originale"⁷.

La psicoanalisi nel suo tempo:

Questi lunghi percorsi "non sono da primato sul mercato" nel nostro tempo che invece, si compiace nell'annerire la psicoanalisi. Nonostante ciò, questa resiste – ancora, sempre – al rovescio del piano capitalista. Questa non è una ragione perché gli psicoanalisti, anche prendendolo controcorrente, non si immischino in questa attualità e i suoi eccessi per, dal Campo lacaniano, fare prevalere l'umano e la sua lettera.

Dominique Fingermann

Presidente V Incontro internazionale dell'IF-SPFCL 2008

Traduzione

Diego Mautino, Roma – Italia

⁵ Cf. J. Lacan, *Radiofonia e Televisione*, traduzione di Giacomo Contri "avvezzarsi a essere" traduce *se faire à être*, invece che 'abituarsi' e per contrapporlo allo "svezzare" dell'uso comune, in Giulio Einaudi, Torino, 1982, p. 29 [NdT].

⁶ Lasciamo l'espressione in francese perché fa risuonare la mancanza nel tempo, velata nella traduzione in italiano "il tempo che ci vorrà", in *Radiofonia, op. cit.*, p. 30 [NdT].

⁷ J. Lacan, Seminario IX, *L'Identification*, Edizioni dell'ALI, Parigi, p. 181.